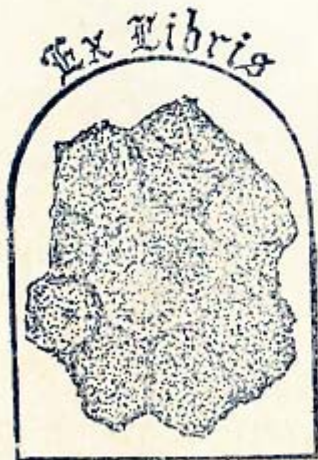


*Estratto dalla Rivista del T. C. I.,  
"Le Vie d'Italia e dell'America Latina.,  
N. 8 - Agosto 1925*

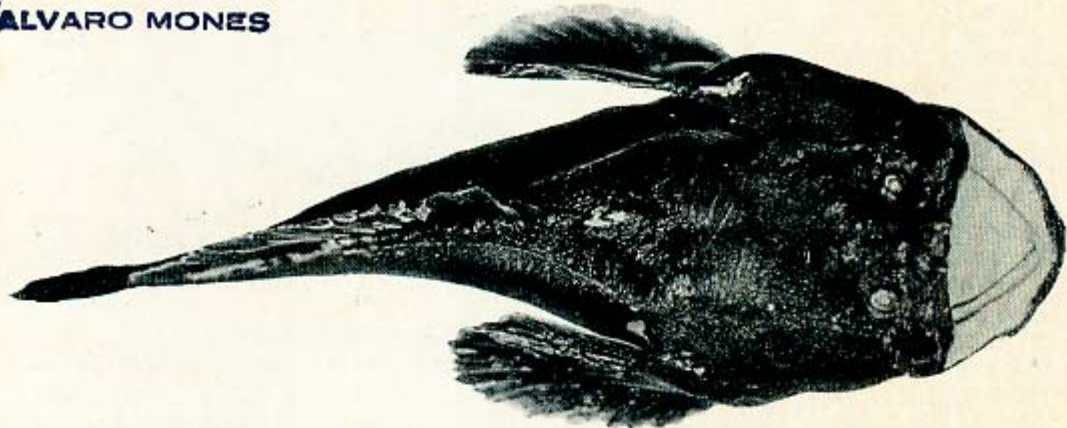
# Pesci dell'Uruguay

*SPECIE UTILI, PERICOLOSE E VENEFICHE*



Alvaro Mones

ALVARO MONES



\* THALASSOPHYRNE PLATENSIS \* DEVINCENZI (TYTUS) V. : BAGRE-SAPO PUNZO-SOSO. (Fot. Donato, coll. del Murto).

# Pesci dell'Uruguay

SPECIE UTILI, PERICOLOSE E VENEFICHE.

**L**A caratteristica ittologica del Rio de la Plata, grande estuario in comunicazione con l'Atlantico, è la coesistenza di specie marine e di specie fluviali, con prevalenza di queste o di quelle secondo le località e il regime dei venti e delle maree.

Tra le specie marine ve ne sono alcune che per la enorme quantità che se ne pesca, bastano per provvedere città dell'importanza di Montevideo e Buenos Aires; tale è il caso della *Corvina* (*Micropogon opercularis* Q. G.) simile al grongo o murice, della *Pescadilla* (*Cynoscion striatus* Cuv.) che è un piccolo merluzzo e del *Pejerrey* (*Odontheistes-perugiai* Everm. e Kend.) che si pescano annualmente a milioni. Altre specie sono caratterizzate per la loro eccellenza come elemento culinario, quale il *Sarge* (*Diplodus argenteus* C. V.) in italiano muggine, la *Brétola* (*Urophycis brasiliensis* Kaup), il merluzzo (*Merluccius gayi* Guich.), ecc.

Però non è questo l'aspetto che ci interessa al momento. Desideriamo in questo articolo far conoscere le specie che possono costituire un pericolo più o meno reale per l'uomo: in tal senso possiamo stabilire vari gruppi:

- 1° pesci dotati di pinne speciali che possono produrre ferite;
- 2° pesci forniti di proprietà elettriche;
- 3° pesci aventi una dentatura poderosa,

costituita da numerosi e forti denti, generalmente in forma di canini;

4° pesci dotati di un apparecchio speciale capace di inoculare secrezioni venefiche.

Al primo gruppo appartengono le *Rayas* (razze) e i *Siluridi*, questi ultimi conosciuti volgarmente coi nomi di *Bagres* e *Armados*. La grande maggioranza dei primi ha nella linea media dorsale del corpo una serie di spine, che acquistano considerevole grandezza negli esemplari bene sviluppati. Questa serie di spine si prolunga alla coda, acquistando nella stessa maggiori dimensioni. Siccome le *Rayas* hanno coda lunga e sottile, dotata di grande mobilità, possono con questa produrre ferite importanti. Una della specie più pericolosa è a tale riguardo la *Myliobatis aquila* (L.), la dispersione geografica della quale è molto grande, incontrandosene esemplari anche nei mari europei.

Questa raya possiede forti spine, lunghe ed aguzze, nella parte media della coda, la quale a sua volta è straordinariamente mobile. Le *Rayas* così armate ricevono il nome volgare di *Chuchos*.

I *Siluridi*, chiamati volgarmente *Bagres*, hanno il primo raggio delle pinne molto più robusto che i rimanenti; nelle pinne dorsali e pettorali questo primo raggio costituisce un'arma formidabile. Osservando una pinna può

notarsi che, avendo una sezione quasi triangolare alla base, i bordi sono armati nella parte media e nella punta di una quantità di denticoli orientati in sensi differenti.

Nell'orlo anteriore le spine sono dirette verso la punta, nel posteriore verso la base. Ne risulta che se la spina si infigge nelle parti molli, a levarla od a pretendere di toglierla si lacera intensamente il tessuto.

Per questo le punture di spine di *bagre* sono tanto dolorose, con la caratteristica che il dolore persiste per giorni ed anche per settimane. Ho avuto opportunità di osservare



(col. D'Armonio, coll. del Museo)  
THALASSODROMA MONTEVIDEENSIS BERG. - V. BAGRE SAPO-PUNZOOSO.

numerosi casi ed è stata richiamata la mia attenzione sopra questo triplice carattere: lacerazione, dolore a volte intollerabile da principio, permanenza prolungata dei fenomeni dolorosi. V'è di più: la maggior parte dei feriti domanda che si esplori la ferita, temendo che vi possa essere rimasto qualche frammento di spina; è che in tali casi si ha una sensazione speciale di un corpo estraneo irritante e quando la parte lesionata è di quelle che per la loro costituzione anatomica non permettono una facile distensione a motivo dell'edema, i dolori si fanno insopportabili.

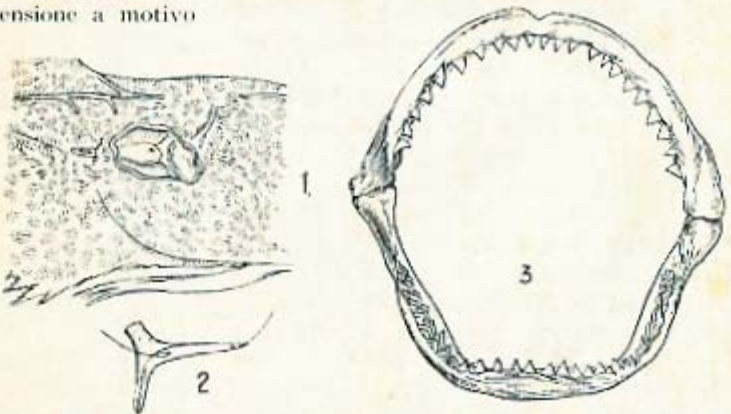
Del secondo gruppo, una specie è rappresentata nel nostro paese; la *raya elettrica* (*Discopyge tschudi* Heck.), che abita nei fiumi, dove non si trova con molta frequenza. Questa *raya*, quando si osservi dal lato ventrale, presenta una zona di forma auricolare a ciascun lato del corpo di fronte alla parte media di



(col. D'Armonio)  
THALASSOPYGE MACULOSA GTHR. - V. BAGRE SAPO-PUNZOOSO

cadavuta aletta pettorale. Questa zona è la proiezione della ghiandola elettrica, i cui elementi di forma cilindrica o poliedrica per pressione reciproca, possono facilmente contarsi anche a semplice vista. La scarica di un tale apparecchio elettrico non è capace di produrre effetti sensibili sull'uomo; esso serve soltanto come organo di difesa contro animali consimili.

Il terzo gruppo è formato dalle specie dotate di un apparato dentario di grande sviluppo. Non si trovano nella nostra ittiofauna molte specie di tale categoria che siano capaci di provocare grandi conseguenze; per questo, senza che la proporzione del corpo sia un elemento costantemente in relazione con lo sviluppo dentario, sarà necessario che si tratti di pesci di gran volume, quasi esclusivamente pelagici. Senza dubbio esistono nella classe dei *Solacii* alcuni rappresentanti abbastanza ben armati, come, per esempio il *tiburón americano* (*Odontaspis americanus* Shaw) dotato di cinque fila di grandi



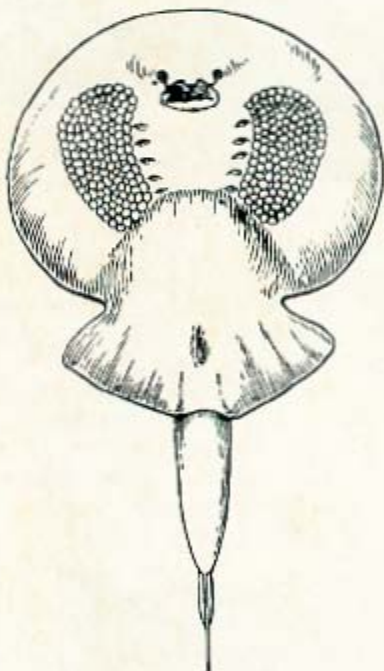
1. - APPARATO OPERCOLARE VELENOSO DEL BAGRE-SAPO (THALASSOPYGE MACULOSA GTHR.)  
2. - SPINA CAVA DELLO STESSO. — 3. - DENTATURA DELLO SQUALO (CARCHARIAS AMERICANUS SHAW).

denti caniniformi, una dietro l'altra, dando un aspetto veramente feroce all'apertura boccale. Certo è che in questo senso le apparenze ingannano di frequente; chi osservi l'armatura dentaria di una specie che ho già de-



LA CODA E LA PRIMA PINNA DELLA SPECIE « PTEROPLATEA NICETRA » M. H. (RAZA); rispettivamente a 1) e 2) del naturale.

scritta col nome di *Notorhynchus ocellatus* B. avrà l'impressione di esser di fronte ad un animale formidabilmente armato dal punto di vista dentario e tuttavia i denti laminari serrati che possiede questo *liburèn* sono incapaci di provocare grandi conseguenze in specie di qualche entità.



APPARATO ELETTRICO DELLA «RAZA» DISCOFUGE ESCHUDE BECK.

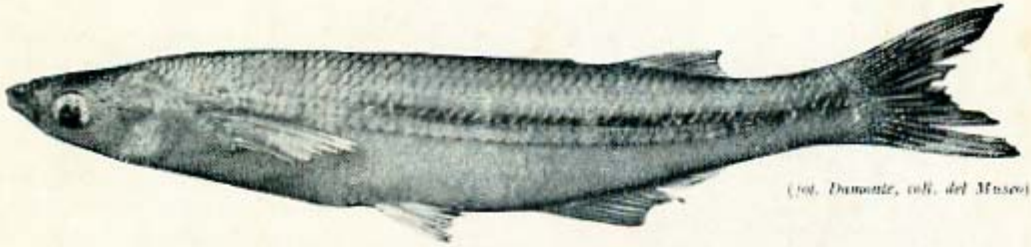
Arriviamo infine al gruppo più interessante dal punto di vista biologico; esso è formato da pesci che presentano un apparato venefico speciale, costituito da una ghiandola diffe-

renziale, un condotto vettore ed un elemento di inoculazione, perfettamente comparabile a quello degli Ofidi. A questo gruppo appartengono finora unicamente tre specie nel nostro paese. La prima fu descritta nel 1805 dall'esimio naturalista Dr. Carlos Berg, allora Direttore del Museo di Storia Naturale di Buenos Aires, col nome di *Thalassothia montevicensis*; la seconda fu descritta da me nel 1924 col nome di *Thalassophryne platensis*; la terza descritta molti anni or sono col nome di *Thalassophryne maculosa* dall'eminente ittologo Dr. Gunther su esemplari dell'estremo nord dell'America del sud, fu di recente riconosciuta da me nel Rio de la Plata. Queste specie meritano il nome volgare di *Bagre-sapo ponzoñoso* (rospo velenoso); sono esclusivamente americane ed appartengono alla interessante famiglia delle *Batrachidae*, il cui nome intende far notare la somiglianza degli elementi che le appartengono con le forme dei batraci (rane, rospi, ecc.).

L'apparecchio venefico di questi pesci è stato studiato specialmente dal Dr. Gunther. È costituito da un sistema mediano e da un doppio sistema laterale; il primo occupa la parte iniziale della pinna dorsale, sebbene alquanto separato dalla stessa ed è formato da spine mobili, cave, inguainata ciascuna di esse da un'ampia ripiegatura tegumentaria, che l'avvolge nei tre quarti basali della sua lunghezza, lasciando libera, esposta solo l'estremità per un corto canale vettore che unisce la base di ogni spina alla ghiandola e final-



1. - LA PRIMA PINNA PETTORALE DI UN «BAGRE» (TACHYSURUS BARBUS HAGR.),  
2. - LA DURESSIMA PUNTA DELLA CODA DI UNA «RAZA».



(fol. Damonte, coll. del Museo)

ODONTHESTES PERUGIAE - IV. E. KUND. V. PEJERLEY.

mente dalla ghiandola stessa, piccola e in forma di sacco, l'epitelio della quale produce la secrezione venefica. Il sistema laterale, pari, è formato dai medesimi elementi disposti nella parte basale dell'operculo.

modo di funzionamento, che può prodursi soltanto con la pressione diretta dell'estremità della spina, all'appoggiarsi sopra la base del sacco. Infatti il sacco è situato immediatamente sotto la pelle, senza nessun avvolgimento muscolare capace di determinare con la sua contrazione l'espulsione del liquido venefico; mentre negli Ofidi esiste un



(fol. Damonte, coll. del Museo).

UN PESCE BIZZARRO: « L'AGREOPUS PERUVIANUS » C. V.

Questo apparecchio è il più perfetto di tutti quelli attualmente conosciuti tra i pesci. È perfettamente paragonabile a quello degli Ofidi velenosi: esiste però una differenza molto notevole in ciò che si riferisce al suo

apparecchio muscolare differenziato destinato a comprimere opportunamente la ghiandola venefica.

In altra famiglia di pesci del nostro paese, che abbiamo già citata prima per essere inclusa nel primo gruppo dei pesci pericolosi (ci riferiamo ai *Siluridi* o *Bagres*) esiste sotto la pelle e di fronte alla prima pettorale un



(fol. Damonte, coll. del Museo)

« MICROPOGON OPERCULARIS » D. G. - V. CORBINA — IL PESCE PIC ABBONDANTE E CONOSCIUTO DELLE SPECIE COMMESTIBILI.



(fol. Damonte)  
« SOTORIYNCHUS OCELLATUS DEVINCENZI » — V.: THURÓN.

sacco speciale la cui apertura, più o meno ampia, si trova nell'ascella della pinna, ed il contenuto del quale è di natura mucosa. Siccome l'aletta pettorale possiede una spina robusta e fatta a sega, che già abbiamo descritta e figurata, si suppone che quel liquido possa essere inoculato nella ferita dilaniata prodotta dalla spina, ciò che spiegherebbe i caratteri speciali di questa lesione. Alcuni pesci del genere *Porichthys*, appartenente alla famiglia delle *Batrachidae* che comprende le tre specie velenose indicate, posseggono egualmente il sacco sottocutaneo nella medesima posizione retro-pettorale: nel paese questo genere è rappresentato dalla specie *Porichthys porosissimus* C. V., chiamata volgarmente *Bagre-sapo*. Però è necessario lasciare chiaramente stabilito che la natura velenosa della secrezione di tale sacco ascellare non è stata debitamente comprovata: l'esperienza stabilirà in modo definitivo se si tratta di una secrezione realmente velenosa, come quella

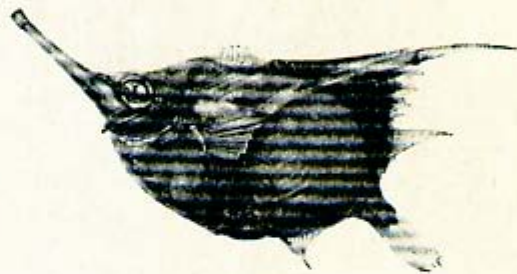


(fol. Damonte, coll. del Museo)  
L' « AGRIOPUS PERUVIANUS » C. V. IN ABIPU GIOVANILE.

delle *Thalassophryne*, o di una secrezione semplicemente irritativa, come le secrezioni mucose di certe *rayas* e di alcuni *bagres*.

Queste considerazioni ci permettono di riaffermare che le specie velenose nell'Uruguay sono fortunatamente poche. E se tra il popolo si sente parlare sovente di molte specie dotate di simili proprietà, il fatto ha una chiara spiegazione. L'affermazione ha la sua origine nella forma strana, a prima vista ripugnante, capace di ispirar timore, che possiedono le specie segnalate, quali il *sapo de mar* o rospo marino (*Chilomycterus spinosus* L.) o il già nominato *Bagre-sapo*; oppure nella conoscenza di casi di intossicazione provocata dall'ingestione di quelle carni, come è il caso del *pesce-tamburo*.

Il timore da un lato, e la conoscenza di tali intossicazioni dall'altro, fanno attribuire proprietà velenose a specie che in realtà non le possiedono. La tossicità della carne di



« SOTOPOGON LILLIEI » REGAN V.: TROMPETTICO.

alcune specie, che può esistere in tutte le epoche dell'anno per alcune mentre per altre è collegata a determinate condizioni periodiche, è perfettamente conosciuta nel nostro ambiente, da molto tempo addietro; e già don Dámaso A. Larrañaga, che fu nostro primo naturalista, la segnalava per il *pez-tambor* (*Lagocephalus laevigatus* L.) nei suoi appunti ittologici redatti nel 1815.

Abbiamo esaurito con questo gruppo la totalità dei pesci uruguaiani capaci di provocare offese all'uomo. Occorre stabilire al termine di queste righe, che i casi nei quali alcuni nocuenti sono avvenuti sono fortunatamente poco frequenti, essendo i più comuni di tutti le punture da spine di *Bagres*, lesioni che guariscono la maggior parte delle volte senza incidenti gravi di nessun genere.

**Dr. GARIBALDI J. DEVINCENZI**

Directore del Museo Naz. di Storia Naturale di Montevideo.